RELAZIONE

DI QUANTO SI E PRATICATO IN CONGIUNTURA DI AVER

MONSIGNOR

DON GIUSEPPE DORIA PANFILJ

NUNZIO STRAORDINARIO APOSTOLICO

FATTO IL FORMAL INGRESSO

IN MADRID

E LA SOLENNE CAVALCATA

Per la Pubblica Udienza avuta dalla Maestà del Rè Cattolico

E RISPETTIVA PRESENTAZIONE

DELLE FASCIE BENEDETTE

PEL REAL INFANTE

CARLO CLEMENTE

IN NOME DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA CLEMENTE XIV.

IN ROMA MDCCLXXIII.

Nella Stamperia di Lorenzo Capponi, e Giovanni Bartolomicchi.

Con Licenza de' Superiori.

Si Vendono nella Libraria di Gio: Bartolomicchi incontro il Palazzo del Duca Fiani al Corso.

RELAZIONE.

ANcorchè Monſignor Nunzio ſtraordinario giungeſſe in Madrid nella ſera del dì 9. Decembre dell'Anno ſcorſo 1772. ciò non oſtante per l'aſſenza di Sua Maeſtà Cattolica da queſta Corte, e molto più per attendere una ſtagione migliore, fù ſtimato bene di differire il ſuo formal ingreſſo al dì 10. di Aprile dell' Anno corrente 1773., e la Cavalcata, e la Pubblica Udienza alla Mattina de' 13. dello ſteſſo Meſe.

L' Ingreſſo pertanto ſi eſeguì in queſta guiſa. Monſignor Nunzio veſtito di corto Nero, co' ſuoi Maeſtro di Camera, e Segretario verſo le ore 6. del dì 10. d'Aprile, montò nella propria Carrozza, con Muta a ſei, e quattro Servitori, ed incognito uſcì per la Porta d'Atocha ſi portò circa un quarto di Lega fuori della Porta detta d' Alcalà, ed ivi aſpettò l' Introduttore degl' Ambaſciadori, che come erano reſtati di concerto fù puntualmente ad incontrarlo colla Carrozza del Rè, con Muta a ſei alle ore 6., e mezza ſecondo l' Orologio alla Franceſe.

In un medeſimo tempo ſi fermarono le due Carrozze, cioè quella di Monſignor Nunzio, e quella di Sua Maeſtà, dalla quale primieramente ſmontò l'Introduttore degli Ambaſciadori per comprimentare, come fece, in nome della Maeſtà Sua, Monſignor Nunzio, che ſceſe quaſi nel medeſimo tempo dalla propria Carrozza, ed immediatamente ſalì in quella di Sua Maeſtà ponendoſi nel primo luogo, e nel ſecondo l' Introduttore; due Servitori di Monſignor Nunzio montarono dietro la Carrozza del Rè a mano deſtra, e due Servitori di Sua Maeſtà a mano ſiniſtra.

Così s' incamminò Monſignor Nunzio alla volta di Madrid andandogli appreſſo la ſua Carrozza, con dentro il Segretario, ed il Maeſtro di Camera, e due Servitori al dì dietro, e fù condotto al Palazzo del Duca dell' Infantado, preſſo la Chieſa di San Franceſco, preparato a ſpeſe, e per ordine del Rè con un guſto, e con una magnificenza ſorprendente.

Allo ſmontare di Carrozza, una Compagnia di Soldati, poſti per guardia dell' accennato Palazzo, ſi poſe in parata, preſentando le Armi, e fù alla Porta di Strada a riceverlo, e complimentarlo in nome di Sua Maeſtà il Maggiordomo di Settimana Signor Don Giovanni Pacheco. Tutte le Scale illuminate da quantità di Torcie di Cera, erano piene di Paggi, con Abiti uniformi, ed alla Porta dell' ingreſſo dell'Appartamento, ſtavano quattro Soldati, con Bajonetta in Canna per Guardia, che parimente preſentarono le Armi al paſſar di Monſignor Nunzio. Il grand' Appartamento era tutto illuminato a giorno, con Lampadari, e Placche, e quantità di Tremò aſsai grandi, e ſubito ſi vide pieno della principal Nobiltà di Spagna, di Ambaſciadori, e Miniſtri eſteri, e della Corte.

Verſo le ore 8. della Notte fù diſpenſato con ſomma proprietà, e profuſione un abbondantiſſimo Rifreſco, dopo del quale furono meſſi alcuni Tavolini di Giuoco, ed alle ore 11. della Notte Monſignor Nunzio volle tornarſene a dormire nel Palazzo della Nunziatura, con tutte le perſone di ſuo ſervizio, che antecedentemente ſi erano portate per fargli Corte nell' anzidetto Palazzo, quantunque vi foſſero per tutti preparati i Letti per dormire, ed altre occorrenze.

Il dì 11. di detto Meſe, circa due ore prima di mezzo Giorno Monſignor Nunzio tornò nel ſurriferito Palazzo, che poco dopo ſi riempì di Nobiltà primaria, d' Ambaſciadori, e Miniſtri, che reſtarono a pranzo preparato in quattro gran Tavole, per 400. Coperti diſpoſte, ed ornate con ſpecial vaghezza, e Real magnificenza. La ſera vi fù gran Rifreſco, e Tavolini di Giuoco, come nell' antecedente, e poi Cena, terminatala quale Monſignor Nunzio, ſe ne tornò a dormire nel Palazzo della Nunziatura.

Il dì 12. ſi paſsò in tutto nella maniera ſteſſa del giorno avanti, ſolamente Monſignor Nunzio fece iſtanza, ed ottenne di diſpenſarſi dalla Cena, perchè teneva biſogno di ripoſo, e di eſſer in pronto a buon ora, per la funzione della pubblica Cavalcata, e riſpettiva Udienza fiſsata alle ore 11. del dì ſeguente.

Nell' iſteſſo giorno de' 12. alle ore 4. della Sera, Monſignor Nunzio mandò le due gran Caſse delle Faſcie Benedette nel Palazzo Reale. Furono le medeſime collocate ſopra due ſtanghe, con due Mule della Scuderìa del Rè, e ricoperte con Coperta di Damaſco Cremis. Sei Servitori del Prelato a trè per parte andarono intorno le Faſcie, ed appreſſo veniva il ſuo Maggiordomo dentro una Berlina di Monſignor tirata da quattro Mule, con due altri Servitori dietro detta Berlina. Giunte le Caſſe delle Faſcie al Real Palazzo furono traſportate nella Camera più indentro, e contigua a quella dell' Udienza, ed ivi laſciate chiuſe a chiave inſino alla ſeguente Mattina alle ore 8., in cui il Maggiordomo di Monſignor tornò al Real Palazzo in Carrozza, come nel giorno antecedente, per levare, e collocare le Faſcie, con gli altri Indumenti

ſopra

ſopra di una gran Tavola in maniera, che tutto commodamente ſi poteſſe vedere.

Nella medeſima mattina de' 13. Aprile Monſignor Nunzio, veſtito in abito Prelativo cioè con Sottana, e Mozzetta pavonazza, e Rocchetto ſenza Mantelletta in Carrozza con bandinelle calate col Maeſtro di Camera, ed il Segretario ſi portò al replicatamente accennato Palazzo del Duca dell' Infantado verſo le ore nove, e mezza ed alle ore 10. cominciò ad incamminarſi la Cavalcata col ſeguente ordine.

Precedevano a tutti i Timpani, e Trombe della Real Cavallerizza in numero di quattro, che andavano sù di loro Cavalli ſonando.

Seguivano i Familiari di Monſignor Nunzio, cioè otto Volanti Riccamente veſtiti a due a due, e poi due Portieri a Cavallo con Tracolla, Spada, e Baſtone in mano con Livrea nobile ſimile a quelle di trenta Servitori, che appreſſo i Portieri andavano a piedi a due, a due, con baſtone in mano. Quindi venivano ſei Camerieri a Cavallo con abiti di Panno guarniti di Ricco Gallone d' Oro in tutte le cuciture, ſei Paggi Secolari veſtiti alla Spagnola antica, e ſei Paggi Eccleſiaſtici parimente a Cavallo, e a due, a due, e così appreſſo andavano dodici Cappellani, e due Segretarj; cioè un Italiano, e l' altro Spagnolo veſtiti tutti queſti Eccleſiaſtici con Sottana, e Ferrajolo di Seta, e Cappello alla Romana, e poi il Maeſtro di Camera veſtito da Secolare, con abito guarnito di ricca Bordatura d' Oro.

Dopo venivano a Cavallo, due Gentilvomini di Monſignor Arciveſcovo di Santiago, due di Monſignore Inquiſitore generale, due di Monſignor Veſcovo d' Avila, e due di Monſignor Veſcovo di Palenzia.

Proſeguivano i Gentilvomini degli Ambaſciadori, due di Francia, due di Napoli, e due di Malta tutti a Cavallo.

Dopo de' quali continuava la Cavalcata, la Caſa Reale compoſta di 12. frà Gentilvomini detti di bocca, e della Caſa tutti co' di loro uniformi Ricchi, e tutti a Cavallo, a due, a due.

Quindi veniva ſovra di un Cavallo molto ben bardato con Valdrappa grande di Velluto color Pavonazzo, guarnita riccamente di Gallone d' Oro, Monſignor Nunzio Straordinario in Abito Prelatizio in tutto come ſi è accennato di ſopra con Guanti alle mani, e Cappello, in Teſta all' Italiana, avendo a Cavallo alla deſtra il Maggiordomo di Settimana, ed alla ſiniſtra l' Introduttor degl' Ambaſciadori, ed appreſſo il Cavallerizzo di Monſignor Nunzio parimente a Cavallo, con Abito Ricco Gallonato d' Oro.

Il Piccador maggiore di Sua Maeſtà andava appreſſo ma fuor d' ordine di Cavalcata, ed altro Picador della Maeſtà Sua andava avanti, e indietro, perche la Cavalcata ſi veniſſe ad aſeguire con tutto il buon ordine.

Per fine ſeguitava l' Ajutante Palafreniero maggiore della Scuderìa del Rè, con quattro Cavalli di riſpetto riccamente, e propriamente bardati per le occorenze.

Dopo la Cavalcata cominciava immediatamente il Seguito delle Carrozze; la prima era quella del Rè tirata da quattro Cavalli a guiſa, che vale a dire guidati da un ſol Cocchiere in Caſſetta.

Poi

Poi quattro gran Carrozze di Monſignor Nunzio, che per la vaghezza, e Ricchezza sì d' intagli, Metalli, Pitture, e Dorature, che di Finimenti, ed altro, ſi conciliarono l' ammirazione di tutti. Intorno a quelle Carrozze di Monſignor Nunzio vi erano dieci Mozzi con Livrea nobile, ed uniforme a quelle de' Servitori. Venivano ſequitando le Carrozze degl' Ambaſciadori di Francia, con due Gentilvomini dentro, di Napoli, e di Malta.

Dipoi quelle dei Monſignori Inquiſitor Generale, Arciveſcovo di Santiago, Veſcovo di Palenzia, Veſcovo d'Avila, e Veſcovo Auſiliare di Madrid, ed in oltre quella del Maggiordomo di Settimana, e quella dell' Introduttore degl' Ambaſciadori, tutte vuote, ed avendo intorno due Mozzi per ciaſcuna con Livrea di Gala. Tutti i Cavalli occorſi per li Familiari di Monſignor Nunzio erano della Scuderia Reale molto ben bardati, e ciaſcun Cavallo veniva guardato da un Mozzo della medeſima Scuderia, con Livrea del Rè.

Con tal Ordine, e ſeguito Monſignor Nunzio dal Palazzo del Duca dell' Infantado, paſſando per la Piazzola della Zevada, per la Strada di Toledo della Concezzione, delle Carrette per la Porta del Sole, e per la Strada Maggiore giunſe nella detta Mattina alle ore 16., e minuti 50. al Real Palazzo, nella di cui gran Piazza erano ſchierate due Compagnie di Soldati delle Reali Guardie Spagnola, Vallona con Bandiere ſpiegate, e Tamburri battenti coi loro Riſpettivi Uffiziali, con uniformi di Gala, e Picca in mano. Sua Maeſtà, e la Real Famiglia ſtavano ai Balconi del Palazzo a veder venire la Cavalcata, oltre i Grandi, ed altra Nobiltà, che pel medeſimo fine erano affacciati agl' iſteſſi Balconi, e la gran Gente accorſa nella Piazza.

Monſignor Nunzio ſmontò da Cavallo a piè della grande Scala del Palazzo Reale, avendogli fatto Ala tutti i ſuoi Servitori di Livrea, oltre li Soldati, che tenevano indietro il numeroſo Popolo, ed eſſendo andati avanti i Camerieri, i Paggi, i Cappellani, e i due Segretarj col Maeſtro di Camera di Monſignore ſtavano attendendolo il reſtante de' Gentilvomini di bocca, e della Caſa Reale ſu' primi gradini della medeſima Scala, ove pure ſi trovò il Segretario d' Ambaſciata di Monſignor Nunzio colli Brevi da preſentarſi al Rè, ed alle Perſone Reali veſtito con abito di Scarlatto Ponzò con ricca, e nobile bordatura d' Oro, tutta la gran Sala, era piena di Alambardieri ſchierati da ambe le parti con Alambarda in mano. All'entrar della Sala delle Guardie del Corpo fù incontrato Monſignor Nunzio, e complimentato dal Capitano delle medeſime Guardie, che ſi poſero in parata.

Con detti Signori, e con altri, che gli ſi fecero incontro, paſsò Monſignore all' Appartamento del Rè, e ſenza punto aſpettare entrò nella Sala di Udienza di Sua Maeſtà. I Camerieri, i Paggi, sì Secolari, che Eccleſiaſtici, i Cappellani, e Segretarj, ed il Maeſtro di Camera precedevano Monſignor Nunzio ſino all' ingreſſo della Camera d' Udienza, ed ivi ſi fermarono facendo Ala. Nell' Appartamento del Rè ſtavano all' Ingreſſo della Sala del Baldacchino, o ſia Doſſello, ma dopo eſſerſi avanzato il Prelato nella Camera di Udienza di Sua Maeſtà gli ſteſſi ſuoi Familiari entrarono in detta gran Sala

del

del Doſsello, e poi tornarono a duporſi coll' accennato ordine, per accompagnar Monſignor Nunzio negl' Appartamenti della Real Famiglia, e lo ſteſſo fece il Cavallerizzo. Il Segretario di Ambaſciata per altro reſtò ſempre preſſo di Monſignor Nunzio anche in tempo dell' Udienza per dargli quei Brevi, che doveva opportunamente preſentare. Nella Camera d' Udienza ſtava il Rè come appoggiato a un Tavolino con tutti i Grandi di Spagna, che facevano Spalliera con tutti gl' altri Palatini, e Nobiltà ne' loro riſpettivi ſiti. Il Rè, ed i Grandi ſtavano coperti, Monſignor Nunzio entrò col Berrettino in Teſta, e Berretta in Mano, fece le ſue trè Riverenze, nella ſeconda fece altresì il Saluto di Capo ai Grandi, e nell' ultima ſi levò, e rimiſe il Berrettino, e poi la Berretta in Teſta. Sua Maeſtà ſi levò il Cappello in una delle riverenze fatte dal predetto Monſignor Nunzio. Dopo di ciò fece il Prelato la ſua Arringa in Italiano, con molto ſpirito, e voce chiara, e intelligibile. Tutte le volte, che nell'Arringa nominò il PAPA, e il RE ſi levò la Berretta, e lo ſteſſo fecero i Grandi. Il RE pure ſi levò il Cappello, nel ſentir nominare il SANTO PADRE. Terminata l' Arringa, dopo la riſpoſta di Sua Maeſtà, Monſignor Nunzio preſentò al RE il Breve, che ricevette con ſentimenti di ſomma ſtima, e divozione. Di poi ſi ritirò facendo le accennate trè riverenze, e quando fù per uſcire dalla Camera d' Udienza, rientrò nella medema, e con Sua Maeſtà paſsò alla Camera contigua, dove antecedentemente erano ſtate collocate ſopra la gran Tavola le Faſcie Benedette. Così finita l' Udienza di Sua Maeſtà, Monſignor Nunzio paſsò a quella del Real Principe di Aſturias, a cui ſtando parimenti i Grandi coperti, fece quelle riverenze pratticate col RE, e di poi all' Udienza della Real Principeſsa, preſso della quale oltre i Grandi ſtavano le Dame di Corte, e perciò Monſignor Nunzio alla ſeconda riverenza, prima fece il ſaluto di Capo alle Dame, e poi ai Grandi.

Quindi paſsò all' Udienza del Real Infante: ſtava queſti in piedi ſopra di una Sedia vicino al Letto. Monſignor Nunzio fece Sua Altezza Reale un' Orazione in Idioma Latino, alla metà della quale poſe ſulle braccia del Real Infante la Faſcia Benedetta ricamata d' Oro, e di Perle, venendo queſta tenuta nell' eſtremità da due Gentilvomini di bocca. L' Aja, che reggeva l' Infante Reale ſulla Sedia, riſpoſe in nome di Sua Altezza Reale con un ben concepito complimento Caſtigliano, ringraziando SUA SANTITA'.

Si portò a far viſita ai Reali Signori Infanti, Don Gabriello, e Don Antonio, alla Infanta Donna Maria Giuſeppe, ed all' Infante Don Luigi, e poi Monſignor Nunzio, con tutto il ſuo enunciato ſeguito, ſceſe le Scale a piè delle quali trovò la Carrozza del RE, nella quale montò nel primo luogo col Maggiordomo di Settimana. coll' Introduttore degl'Ambaſciadori, e col Decano de' Gentilvomini di bocca, ſtando queſti nell'ultimo luogo, e venendogli appreſſo il ſuo Treno colla prima Carrozza vuota, e le altre trè piene de' ſuoi Nobili Familiari, con altre Carrozze, nelle quali andavano il reſtante de' Cappellani, Paggi, e Camerieri, e le Carrozze degli Ambaſciadori, e Prelati ſu riferiti ciaſcuno nel punto conveniente, e così per l' iſteſſa Strada, fece ritorno al Palazzo del Duca dell' Infantado; ove vi fu gran pranzo, e ſi trattenne Monſignor ſino a ſera, eſſendoſi di poi reſtituito al Palazzo della Nunziata.

Il

Il Popolo concorſo anche delle Città, e luoghi circonvicini per vedere la Funzione della Cavalcata fù immenſo, e d'ogni ceto di perſone dimoſtrò, e dimoſtra di averne avuto ſommo piacere, e contento per la ſtima, e zelo ben grande, che in Spagna ſi conſerva per la Santa Sede, pel Sommo Pontefice, e per la Religione Cattolica.

Nel medeſimo giorno de' 13. Aprile Monſignor Nunzio Apoſtolico ritornaro a Caſa ſi diede l'onore di far preſentare a Sua Maeſtà, e ai Principi, e Principeſſe Reali, riſpettivamente Quadri, con Figure Sacre in Arazzo, Reliquiarj d'Argento, e d'Oro &c. coſe proprie della Segnalata Pietà, e divozione della Maeſtà Sua, e di tutta la Reale Famiglia. Mandò ancora diſtinti, e prezioſi Regali al Signor Marcheſe Grimaldi primo Segretario di Stato, al Signor Don Giovanni Pacheco, Maggiordomo di Settimana, al Signor Marcheſe de Ovieco, Introduttore degli Ambaſciadori, e finalmente diſpensò Reliquiarj di ricco, e fino lavoro a tutte le Dame, e a tutti i Cavalieri della Corte di Sua Maeſtà, delle Loro Altezze Reali.